

Monte di pietà di Bologna

Soggetto conservatore: Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Soggetto produttore: Il Sacro Monte di pietà di Bologna fu fondato su iniziativa del francescano, padre Michele Carcano da Milano, il 27 aprile 1473. Il fine era di soccorrere gli strati sociali urbani più poveri nel soddisfacimento di esigenze economiche primarie, sottraendoli alla nefasta e diffusa influenza di prestatori e banchieri privati ebrei in particolare. Lo strumento con cui tale finalità si sarebbe dovuta realizzare era quello, oramai consolidato nell'ambito delle pratiche creditizie, del prestito su pegno. L'iniziativa bolognese si inseriva in un contesto di analoghe iniziative promosse dai Francescani in altri centri della penisola; e, come avvenne anche altrove, il nuovo Istituto andò sviluppando, accanto agli originari propositi solidaristici, un carattere bancario, sovvenendo alle necessità di credito di quel ceto di *pauperes pinguiores* allora in ascesa, tramite il contenimento del costo del denaro. L'attività del Monte di Bologna si protrasse sino al 31 dicembre 1474. La scarsa dotazione finanziaria dell'istituto, l'ambiguo atteggiamento degli organi di governo della città che ne rivendicavano il controllo pur senza assicurargli un valido sostegno economico, l'ancora incerta disciplina canonica che regolava la complessa e delicata questione dell'usura, ne decisero la temporanea sospensione, sino al 20 aprile 1504, allorché la principale magistratura cittadina, i Sedici Riformatori dello Stato di Libertà, approvò la richiesta di riforma del Sacro Monte di pietà di Bologna, formulata da padre Bartolomeo Milvio. Il decreto di riattivazione del Monte dispose a suo favore la devoluzione di introiti fiscali ed altre importanti concessioni; ma soprattutto a sorreggerne l'attività, assicurandone almeno inizialmente una dotazione finanziaria considerevole, venne costituita una "Confraternita" di cui facevano parte rappresentanti delle Arti e privati cittadini. La bolla emanata da Giulio II il 20 febbraio 1507, dopo che la città era caduta sotto il diretto dominio dello Stato della Chiesa, confermò l'erezione del Monte, stabilendo una serie di norme per il suo funzionamento recepite dagli Statuti del 1501 poi rivisti e pubblicati nel dicembre 1514. Sulla base di tali Statuti il Monte sarebbe stato guidato da una Congregazione composta da dodici Presidenti e rappresentativa dei principali ordini e ceti della città: nobiltà senatoria, "gentiluomini", ceto mercantile e dottorale, clero regolare e secolare. La principale funzione dell'istituto venne riconosciuta nell'esercizio del credito pignoratorio verso cui la Congregazione dei Presidenti doveva indirizzare l'eventuale avanzo di gestione e il denaro raccolto attraverso le diverse operazioni di provvista di capitali. Il prestito su pegno implicava da parte dei beneficiari la corresponsione di un modesto interesse, il cosiddetto "denarino": un denaro per lira al mese, in pratica il 5% annuo, indirizzato a copertura delle spese di gestione, in particolare al pagamento del salario dei dipendenti del Monte, definiti dagli Statuti Ministri (il Massaro, il Depositario, il Cassiere). Gli Statuti del 1514 vennero riformati nel 1576 per adeguarli, in parte all'ampliamento dell'attività del Monte, in parte alle risultanze del Concilio Tridentino. Quegli Statuti, che ebbero validità, salvo successive e parziali correzioni, sino al XIX secolo inoltrato, prevedevano inoltre norme precise relativamente alla rotazione dei Presidenti in carica, all'organizzazione amministrativa della Congregazione, all'attività di prestito su pegno, per la quale stabilivano la valutazione sino a 2/3 del valore per gli oggetti preziosi e sino a metà per tutti gli altri. Nel frattempo il Monte di pietà si era venuto fortemente radicando nella società bolognese coeva. Le succursali in città e nel contado bolognese si erano rapidamente moltiplicate. Sul finire del XVI secolo operavano infatti entro la cerchia muraria quattro Monti, dipendenti da quello di San Pietro, la sede principale dell'istituto che sorgeva in locali attigui alla cattedrale. Nel contado erano stati fondati i Monti di Budrio (1531), di Castelbolognese (1568), di S. Giovanni in Persiceto (1572). Contemporaneamente si andava dilatando la capacità dell'istituto d'incrementare le proprie disponibilità finanziarie, attraverso l'acquisizione di particolari servizi ed uffici. Nel 1548 il senato bolognese assegnò al Monte l'ufficio del Massarolo, consistente nella custodia dei depositi giudiziali pignorati dagli esecutori del Comune. L'anno successivo con la disposizione testamentaria di Cristoforo Siccardi, un agiato artigiano bolognese, che affidava al Monte l'amministrazione dell'intera sua eredità con l'obbligo di erogare annualmente doti "a povere ed oneste zitelle", si inaugurava la gestione delle Opere Pie

Dotali. La bolla emanata da Pio IV, il 4 ottobre 1563, attribuì al Monte tutti gli emolumenti e i diritti di competenza dell'Ufficio criminale di Bologna, il cosiddetto Torrone; in virtù di questa e successive concessioni apostoliche spettò inoltre ai Presidenti dell'istituto eleggere il capo notaio e gli otto notai del Torrone e stipendiare mensilmente i giudici e il capo notaio del Foro. Nel medesimo tempo, la particolare natura giuridica del Monte di "luogo pio" incoraggiava i cittadini bolognesi dotati di liquidità a depositare cospicue somme di denaro nella sua cassa, somme che gli amministratori dell'istituto reinvestivano in parte nell'acquisto di "luoghi di monte", cioè in attività finanziarie fruttifere. Questo complesso di circostanze non solo dilatava l'originaria attività del Monte, ma anche contribuiva a qualificare in senso anticongiunturale la sua azione. La discesa in Italia delle truppe francesi nel giugno 1796 segnò per il Monte di Bologna, come per altri Monti della penisola, una cesura netta e dolorosa nelle sue vicende storiche. La "spogliazione napoleonica", vale a dire la requisizione di tutte le sostanze mobiliari dell'istituto per "diritto di guerra", determinò la cessazione della sua attività. Contemporaneamente insorsero lunghi e travagliati contenziosi. Nessuna riforma riuscì a restituire al Monte il ruolo di grande istituto di credito svolto per buona parte dell'Età moderna. Solo con il provvedimento legislativo del 4 maggio 1898 i Monti di pietà vennero riconosciuti come "istituti misti" di beneficenza e di credito. Il R.D. del 14 giugno 1923 suddivise i Monti in 2 categorie alla prima vennero assegnati "quelli che per il rilevante ammontare dei depositi fruttiferi avessero assunto carattere prevalentemente di Istituti di credito". Questi cessavano pertanto di essere "istituti di pubblica beneficenza", per divenire istituti di credito su pegno, soggetti alla medesima normativa che regolava le Casse di Risparmio. Il R.D. del 4 gennaio 1925 dichiarò infine l'istituto bolognese, assieme ad altri, Monte di I categoria; nel frattempo esso aveva conosciuto un innegabile rafforzamento, culminato nella trasformazione del Magazzini Merci nei Magazzini Generali Raccordati. Il 1924 è l'ultimo anno durante il quale il Monte di pietà di Bologna conservò la fisionomia giuridica di "istituto di pubblica beneficenza"; anno con cui si chiuse un ciclo storico e se ne aprì uno nuovo, quello della Banca del Monte di pietà di Bologna, conclusosi nel 1991, con la nascita di Carimonte e della Fondazione del Monte di Bologna.

Storia del fondo: Il fondo documentario rappresenta la storia, non senza soluzione di continuità, del Monte di pietà di Bologna dalle origini (1473) a oggi, passando per le vicende cittadine dell'Età Moderna, per la storia della Banca del Monte di Bologna e di quella, a partire dal 1966, della Banca del Monte di Bologna e Ravenna (dal 1924 al 1992) sino alla nascita di Carimonte (1 agosto 1991). Una storia idealmente perpetuata dagli archivi proprio della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (15 luglio 1991). Il fondo deve essere integrato dalla documentazione della Banca del Monte di Bologna e Ravenna, in fase di lavorazione presso il Deposito di Castel San Pietro, da ordinare, condizionare, inventariare e studiare. La Fondazione ha organizzato la documentazione in tre distinti fondi: Monte di pietà di Bologna, comprendente anche le serie delle Opere Pie Dotali, Monte di pietà di Budrio, Monte di pietà di San Giovanni in Persiceto. In particolare per quel che riguarda il fondo Monte di pietà di Bologna, che costituisce la gran parte dell'archivio, le serie ricostituite sono state descritte e articolate in 5 sezioni attribuendo la priorità agli atti costitutivi, emanati sia da autorità esterne, per conferire dignità e profilo giuridici all'istituto, sia dagli stessi Presidenti del Monte (Sezione I); a cui seguono i documenti e le scritture prodotte dalla Congregazione in adempimento alle sue funzioni burocratiche ed amministrative (Sezione II); la documentazione di carattere eminentemente contabile (Sezione III); i documenti relativi ad eredità ricevute dal Monte (Sezione IV); le carte di argomento vario per le quali non è stato individuato uno stretto ed evidente vincolo con il Monte di pietà (Sezione V).

Consistenza e tipologia: 100 metri lineari di buste 423, registri e volumi 717, fasc. 2, bollettari 2.

Estremi cronologici: 1473 (con documenti del sec. XIV) - 1924.

Strumenti inventariali: Inventario a cura di Massimo Fornasari e Paola Mita.

Stato di conservazione del fondo: il materiale è in buono stato di conservazione.

Interesse e temi presenti: L'archivio del Monte di pietà di Bologna è suddiviso in 5 sezioni a loro volta articolate in serie che raccontano la storia dell'Ente e i suoi intrecci con la vita economica e sociale della città:

Sezione I

Libri Iurium; Guide priorali; Bolle particolari; Bolle diverse; Instrumenti; Campioni instrumentari; Sommari; Minute di sommati degli istrumenti, bolle e scritture del Monte di pietà e delle Opere Pie Dotali; Inventario delle scritture del Monte di pietà; Volume di scritture concernenti i Monti di pietà di Castelbolognese, Budrio, San Giovanni in Persiceto; Repertorio degli atti e contratti.

Sezione II

Verbali; Repertori dei Verbali; Registri dei decreti della Congregazione; Disposizioni, ordini, decreti dell'amministrazione; Deliberazioni omologate dalla giunta provinciale amministrativa; Registro delle deliberazioni; Verbali sul servizio dei depositi; Atti della Congregazione del Monte di pietà; Copialettere; Spogliazione del Monte di pietà; Atti della Congregazione di carità; Allegati ai verbali; Atti riservati della Commissione amministrativa; Carteggio amministrativo; Protocollo; Indici di protocollo; Rubrica generale del protocollo; Cumolo Ceschi e Naaldi; Iscrizioni ipotecarie; Assunteria liti; Depositeria giudiziale; Sentenze; Miscellanea secc. XIX-XX.

Sezione III

Giornali; Campioni Mastri; Quaderni di cassa; Campione dei creditori; Libri di riscontro di cassa; Campioni dei pegni del Monte della canapa; Registro delle grazie per la sorte, Graziosa di gioie, Campioni dei pegni del Monte della seta; Campioncelli delle sorti del Monte di San Petronio; Campioncelli delle sorti del Monte di San Pietro; Campioncelli delle sorti del Monte di San Francesco; Conti consuntivi; Numerata di cassa dei depositi volontari e condizionati; Strazetto di cassa; Registro del custode stimatore del Monte della seta; Numerata di cassa dei depositi giudiziali, Apoche di deposito di valori a custodia, Bilanci previsione, Registro di cassaforte, Bollettario versamenti.

Sezione IV

Eredità Tartagni, Amorini, Solimei; Benzi; Locatelli, Lenzi e Melloni; Magani; Repertorio dell'eredità Bartolomeo Negri; Peracini; Denunce notarili per lasciti a favore del Monte di pietà; Pallotti; Masi.

Sezione V

Eredità Gandolfi, Repertorio d'atti civili; Esecuzione testamentaria Speziotti; Eredità Raffaele Merli; Legato Privat; Esecuzioni testamentarie Montarselli – Rossi Vaccari.
Monte di pietà di Budrio: Statuti e ordinazioni.
Monte di pietà di San Giovanni in Persiceto: Instrumenti e scritture; Libri delle Congregazioni; Copialettere; Miscellanea; Giornali; Mastri.